



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo)

S. Girolamo Emiliani alle trincee

Un figlio di S. Girolamo, combattente al fronte, e tutto devoto del suo Santo Padre, ci scrive:

..... Nel campo abbiamo celebrata la festa di S. Girolamo Emiliani: non canti, non sfarzo di addobbi e di ceri, ma in compenso fede viva e profonda. Sotto lo sconfinato cielo, indicibilmente azzurro, perchè tornato italiano, sulle aspre, taglienti vette di cui semplice ricordo appare la terra lontana, donde cupo e frequente s'apre l'abisso; in un suolo ove incessante cova l'insidia, sibila la mitraglia, con ansia vorace di morte, ci sentiamo veramente orfani, del tutto abbandonati alle mani della Provvidenza. Fra di esse, ci conduce per tramite della fede, l'Emiliani. Me lo han detto le lacrime di questi giovinotti, baldi figli d'Italia, nell'ascoltare la vita di questo eroe tracciata a tratti rapidi, come il vento che involava le parole.

S. Girolamo è il santo dell'ora. Mentre ci sprona con l'esempio del suo valore, con la prontezza dell'intrepida volontà a sfidare ogni pericolo, a consacrare ogni energia per questa Patria che ci ha, trepidando, commesso il suo avvenire; così ci consola con l'esempio mirabile della sua carità, che solleva da una parte le miserie nostre mortali, dall'altra ci porta al principio alto di Bontà, di Bellezza, di Virtù a Dio, moto, consistenza, vita nostra, qui dove l'umano non giunge.

All'opera di S. Girolamo si conformi questo risveglio sublime dell'Italia nostra, s'ispiri alla sua questa che abbiamo, per l'unanime consenso degli animi, chiamata mobilitazione civile e avremo non solamente conseguiti i confini naturali del bel paese nostro, quali balenarono all'accesa fantasia, presero forma nell'anima grande dei nostri poeti, dei nostri martiri e danno ora gagliardia alla nostra gioventù, ma avremo ritrovato lo spirito, la virtù dei padri che dalla fede nacque, da Dio. Ci assista il Santo nostro, e infonda lo spirito suo e ci dia la forza della sua volontà, la bramosia sua di sacrificio, perchè anche noi, figli non immemori di tanto Padre, possiamo dal sangue che allaga l'Europa, dalla rovina dei corpi, far sorgere il trionfo delle anime, il dominio di Cristo.

S. Girolamo è il santo dell'ora. Valoroso in guerra, nell'amore e nella difesa della sua patria, a nessuno secondo, fu intrepido nella fede, sublime nell'apostolato! Oh! come Egli passerebbe ora benefaciendo sulle terre della Patria nostra, a raccogliere nuovamente, con l'angoscia dell'animo suo, vasto come il mare, sublime come le cime di queste Alpi nevose, i figli di coloro che per la patria offesero il braccio, il petto, la vita.

Facciamo conoscere al suo popolo questo amico grande del popolo, questo consolatore delle anime, questo plasmatore di spiriti.

Mi hanno fatto piangere le parole vive, sincere, non provocate d'un richiamato del Milanese, lontano dalla sposa e da tre piccini.

« Sono stato dal Santo, e apriva il petto e faceva vedere la medaglia annerita dal tempo e dal sudore; se muoio (e rompeva la frase con un cupo ma rassegnato singhiozzo), son figli suoi, ci pensi lou ».

La parola dal « Santo », il santo per eccellenza, il santo dell'ora, il santo dei figli ai figli che la Patria rammenta con pianto immortale, è un'epopea che io vorrei sapere esprimere e non so; me la sento gagliardamente risuonare nell'anima a suscitare propositi di bene, anche a questa mia volontà fiacca e impotente.

Ci pensi lou. Dal cielo sicuramente ci aiuta, rinnovando quel pianto angoscioso che versò nella mortale sua vita, sulla più grande sciagura umana.

Pensiamoci anche noi e siamo scrupolosi raccoglitori e tesoreggiatori delle sue lagrime, corriamo a medicare le piaghe aperte e sanabili della società nostra.

La cooperazione dei buoni non ci mancherà, non ci mancherà il sorriso e la benedizione della Provvidenza.

Mi raccomandi a Lui nella preghiera. Di lontano con lo spirito confuso e compunto mi prostro avanti l'urna delle ossa venerande, mi giunga da esse la forza di corrispondere al mio apostolato, di adempiere scrupolosamente il mio dovere.

Voglia spedirmi delle medaglie, delle immagini del Santo, surebbero certamente gradite, anzi molti le aspettano ansiosamente

Un caso disperato di malattia e S. Girolamo Emiliani

M. Rev. Padre,

Vedo che si pubblicano sul giornaleto del Santuario i fatti prodigiosi, che avvengono per intercessione di S. Girolamo Emiliani al quale debbo tanto; spero quindi che non sarà trascurata la mia testimonianza per quello che Egli fece per la mia salute.

Sono molti già, è vero, quelli che sanno e possono testimoniare del prodigio; ma desidererei lo sapessero tutti i devoti, perchè mi aiutino a ringraziare S. Girolamo che a me ha fatto grazia in modo meraviglioso davvero.

Domandino a Rossino, a Somasca a che cosa ero ridotta io nel Febbraio di quest'anno. Faceva paura a me stessa!

Il medico non sapeva più che cosa dire! « Nervoso?! ma non sei di natura nervosa. Anemia?! Neanche si può dire questo ». Ed intanto non c'era verso di farmi dormire un istante lungo quegli interminabili giorni di un mese.

Una volta anche il medico volle darmi lui, di sua mano, il rimedio, che doveva farmi dormire. E deve essere stato rispettabile il rimedio, se tanto si meravigliò della resistenza del male e del nessun effetto! « Portatela dove volete, disse allora, ma non ci sarà arte di medico, che possa liberare questa creatura da così strano malanno ».

Mi assaliva un brivido di terrore ogni giorno più violento... mi si irrigidivano le membra, tanto che mi sembrava un sogno funesto di non poter muovermi al comando del medico e se tentavo ubbidire, sentivo stringermi come da mani di ferro dita, braccia, petto e gola da morire di spavento e sof-

focata. Livida, poi nera allora la faccia, coi cappelli irti e di biondi fatti neri, riescivo di terrore agli altri.

Il Dottore Mora di Bergamo anche lui non seppe che cosa dire.

Fra tanto, in aiuto, la mamma, le amiche, le sorelle, le vicine mi applicano impacchi chi d'olio bollente al capo, chi d'acqua, chi di aceto bollente al petto; e le pregavo io a ripetere quegli impacchi, perchè quel tormento artificiale stornava al momento i miei nervi dall'intollerabile tormento naturale. Ma esse lo facevano piangendo e con paura. Lo dicono ancora " *quello che abbiamo visto noi fare su te bastava per morire* ". Infatti ero tutta bruciata e scarnificata. Una piaga il petto!

Una sera venne il nostro Curato. Poveretto mi aveva voluto visitare per consolarmi, egli, così infermiccio! Ma rimase oppresso al vedermi in tale stato, e piangeva. " *Mi benedica, mi benedica, supplicavo io, chè possa dormire un'ora!* "

Ma rimanevo sempre come sotto un torchio: ridotta a pelle ed ossa, colla poca carne, che penzolava dalle membra e pareva dovesse staccarsi tutta. Venni agli estremi. Mi furono dati gli Olli Santi.

A molli coceva di vedermi finire sotto un mistero di oppressioni! Sugerivano quindi in ultimo di cercare medici specialisti. " *Si si, uscì a dire risoluta mamma mia, sentiremo anche specialisti; sono andate, in pochi giorni, seicento lire in medicine; vada tutto pur di salvarla la mia Maria; ma prima si senta uno specialista dei specialisti! A S. Girolamo, a S. Girolamo e subito* "

Così ci votammo al Santo! Detto fatto! papà fu alla porta colla carrozza; vi fui messa dentro come si poteva e via con coraggio e con gran fede a Somasca.

Giunti in paese sentii una invincibile ripulsione a proseguire, tentai persino di precipitarmi dalla carrozza. *Mamma, questa volta, tu mi tradisci* ", dicono che ripetevo. Mamma, poverina, mi suggeriva giaculatorie al Santo. So che lottai, mi ripresi, e, sudando, decisi " *si, si! avanti! coraggio!* "

In fine è che mi trascina, o fui trascinata fin all'ultimo gradino della Scala Santa a furia di incoraggiamenti e di invocazioni. Ma non ne potevo più! Lì, agli ultimi gradini mi prese e più maledettamente l'assalto alle mani, alle braccia, al petto, alla gola da morire! Ma poi? Niente più, più niente e niente da cinque mesi a questa parte, con questo di strano che continuai e finii la mia visita al Santuario, come ristorata di forze e di ritorno divorai pane asciutto io, che a un mese, non sostenevo che gocce di brodo. Passarono due, tre giorni sempre in trepidazione all'ore dei soliti più violenti assalti del male, passarono anch'esse felicemente. Creceva la meraviglia, la commozione, il sollievo in tutti che empivano la casa, anime buone, pietose, che mi volevano bene. Insomma io ero dunque proprio libera del tutto dal mio male! Allora non indugiai più! Via a piedi da Rossino a Somasca, da Somasca alla Scala Santa su al Santuario, a ringraziare. Fu una festa in quel ritorno, tutti a Somasca ammiravano il prodigio nei miei occhi, sul mio volto, nelle mie carni!

Ripeto è dal giorno 3 Marzo, dal momento che giunsi in cima a quella benedetta Scala, che stò benissimo. Ripeto le visite ogni mese, ogni mese faccio e farò fino alla morte la Scala Santa. Ogni volta che si appressa il tempo della visita ne risento come bisogno, non mi sembra di camminare, ma di essere portata, tanta è la dolcezza che provo, specialmente appena terminato il pio esercizio. Or desidererei un'immagine più grande di quella che mi fu data in quel giorno ed innanzi alla quale arde ed arderà sempre il lume in segno della mia devozione e gratitudine.

E mamma mia? Essa acconsente, beata. *Oh si, si, tutto ciò che vuoi: sono questi prodigi che non fa se non la Madonna di Lourdes e S. Girolamo a Somasca, lo dico e lo dirò sempre. Da S. Girolamo si, da S. Girolamo io ho avuto di nuovo la mia figlia come prima, meglio di prima, eppure si diceva: Meglio che muoia che vederla così, meglio che muoia che rimanere difettosa! Eccola lì la me touse, viva, sana e che mangia, lavora, eccola lì allegra, più bella che prima, e grazie a Lou, a S. Girolamo.*

2 Agosto 1915, da Rossino.

La graziata MARIA BOLIS. — La mamma PANZERI FELICITA.

S. GIROLAMO EMILIANI ⁽¹⁾

In quel tempo l'Italia era minacciata gravemente dagli stranieri: il Re di Francia Carlo VIII — chiamato, purtroppo, da Ludovico signore di Milano — era nel 1494 disceso dalle Alpi con un numeroso esercito pieno di baldanza. A Firenze però gli era andato incontro il coraggioso Pier Capponi il quale gli

(1) Dal n. 7 del periodichetto mensile « *Mentre si combatte...* » che si pubblica in Roma a cura della Gioventù Cattolica Italiana.

aveva minacciato la riscossa degli italiani con le famose parole: *Se voi sonerete le vostre trombe, noi soneremo le nostre campane!* e a Napoli il popolo si era ribellato vigorosamente all'invasione.

Allora i principi e le città italiane stretti in lega fronteggiarono Carlo VIII il quale, spaventato, si dette ad una precipitosa ritirata. Ma mentre fuggiva incontrò a Fornovo l'esercito italiano che gli inflisse il 6 luglio, una tremenda disfatta.

Fra i vittoriosi soldati nostri, c'era il veneto Girolamo Emiliani, il quale, infiammato d'amore per la patria, si era arrolato giovanissimo, sotto le bandiere della Repubblica di Venezia.

Così il *Santo degli orfani* iniziava la carriera di soldato valoroso. Ma dopo qualche anno si trovò a combattere ben altre battaglie, perchè quasi tutta Europa, comprese non poche città d'Italia, ingelosite della potenza sempre crescente di Venezia, avevano dichiarato guerra alla repubblica.

Anche in queste dolorose lotte nazionali, Girolamo si mostrò prode combattente: comandante di Castel Nuovo, sostenne un assedio formidabile, finchè non fu sopraffatto dai numerosissimi avversari e condotto prigioniero in una fortezza.

Fu nell'oscurità della prigione che il forte soldato fece voto a Maria che, se fosse stato liberato, avrebbe consacrata tutta la vita alla milizia della carità. Non passò molto tempo che egli potè ricuperare la libertà: la Repubblica, in segno di grande onore gli affidò la signoria di Castel Nuovo ed egli vi si trattene, finchè, venuto a conoscenza della morte di suo fratello, accorse a Venezia per prendersi cura dei nipoti rimasti orfani.

Fu questo l'inizio della meravigliosa vocazione di Girolamo Emiliani: egli aveva sentito nel petto un cuore capace di tutte le sublimi commozioni della paternità cristiana ed aveva deliberato di essere il padre delle creature che padre non hanno.

Così raccolse prima gli orfani abbandonati di Venezia, poi quelli delle isole e poi a Verona, a Bergamo, a Brescia, a Como, in tutte le città lombarde e poi, invocato vivamente, a Milano e a Roma. Frattanto nel ridente paesello di Somasca stabili in un Ordine religioso i molti amici che lo avevano seguito alla educazione degli orfani.

Così, dalla pietà di Girolamo avevano origine gli orfanotrofi moderni.

Stabilita saldamente l'istituzione — contro tutte le persecuzioni che ebbe a soffrire — il Santo si era ritirato in un monte di Somasca, tutto raccolto nella penitenza: ma scoppiata la peste scese ad assistere i poveri ammalati e, specialmente i suoi prediletti orfanelli, che non erano sfuggiti al contagio.

Così, in mezzo ai suoi figliuoli, Girolamo morì benedendo e benedetto: migliaia di orfani aveva raccolto, milioni ne dovevano raccogliere i suoi discepoli.

S. Girolamo Emiliani, prega per l'Italia!

Un'antica biografia di S. Girolamo Emiliani

(Continuazione - ved. n. 6 mese di giugno).

Dirò bene che, oltre l'antichità e pietà di questa Casa come si può comprendere dall'antico e venerando Tempio di S. Tommaso, fabbricato da casa Miani, non si debba tralasciare la memoria di Pietro Vescovo di Vicenza, dotto nelle latine e greche lettere, il quale oltre le sue opere, scrisse molto piamente, e dottamente sopra i sette Salmi Penitenziali ed è sepolto nella Chiesa di S. Maria delli Frari in Venezia con questo epitaffio:

*Qui columen Patriæ spes fida Senatus,
Pontificis sacri præmia promeritus
Enituit latio, pariter sermone pelasgo
Hic decus, et sanctæ Relligionis honos
Occupat hæc tandem Æmilianus marmora Petrus,
Quem Vicentini congenerere Patrem.*

S. P. 1464

Che in volgare si potrebbe dir così:

*Della Patria splendor, e del Senato
Degno fatto de' sacri, e alti onori
Chiara nella Latina, e Greca lingua
Di Religione, onor ed ornamento,
Pietro Mian sta chiuso in questi marmi;
Pastor che i Vicentini pianser tanto.*
S. P. 1464

Quanto poi spetta alla Casa Morosini, che non sa esser quasi senza numero li Senatori di valore, che vivono di presente, e che sono stati di questa Casa? e quattordici Procuratori di S. Marco, dignità dopo il Principato la suprema che dia la Repubblica, nella quale si fanno dai parenti e amici, e dalla Città quelle dimostrazioni d'allegrezza per tanto grado, che si sogliono fare nella creazione de' Cardinali; oltre che per l'ordinario i Dogi si creano di questo corpo, dei quali ne sono stati tre; lascio i Cardinali e altri gran Prelati e fra le donne Tomasina Regina d'Ungheria; di modo che meritamente si chiamano Angelo e Dionora felici; ma di gran lunga più felici, avendo prodotto un figliuolo felicissimo.

(Continua).

I COMPAGNI DI S. GIROLAMO

III.

IL P. PRIMO DEL CONTE

§ 1 — Si fa seguace di San Girolamo.

Primo Del Conte, il grande umanista lombardo del secolo XVI, il dotto teologo del Concilio di Trento, il martello di Erasmo e degli eretici della Valtellina, si fece seguace di S. Girolamo e divenne suo amico e fidato consigliere. Così cantò un poeta del settecento il mutamento di Primo Del Conte professore illustre in umile discepolo del Miani:

*Saper che giova, e di natura il vero
Cercar tra 'l buio e l'origin prima;
E qual frutto ne vien, se il tuo pensiero
Di cento lingue al suon vario si esprima?*

*Chi del Conte più seppe, onor primiero
De l'insubriche rive? Ei franco in cima
Poggjò de l'arti e il favellar straniero
Ognun nato il dicea sotto il suo clima.*

*Ma innanti appena al buon Mian comparve,
E i schietti sensi, e il parlar santo intende,
Che sdegnò i studi suoi, quei sogni e larve;*

*E volto a lui, tu mio maestro e duce
Teco, dice, mi guida, ove si apprende
Quel linguaggio, e saper che a Dio conduce.*

Lasciato Bergamo, si recò S. Girolamo a Como con alcuni orfanelli, ove sapeva che molti fanciulli erano abbandonati e molta gente rozza nelle cose di Dio e s'indirizzò alla casa di Primo Del Conte. Il primo abboccamento, fu, dice il Santinelli, una conferenza di studio, da cui poté il Del Conte comprendere subito quale fosse la semplicità ed umiltà del Miani. Fatto prestar celeramente il ristoro da Primo, agli stanchi fanciulli, invitò Girolamo a voler seco sedere alla mensa, imbandita non senza qualche lautezza. Riusò questi modestamente l'invito e riferato con i suoi dilette figliuoli, dopo la consueta orazione, distribuì ad ognuno la carità che faceva loro il pio gentiluomo, prese con essi il solito scarso alimento. Per non defraudare il desiderio del suo cortese albergatore, e insieme per disporre i mezzi al santo più necessari, si trattenne poscia alquanto con Primo e Francesco, suo fratello, in santi discorsi.

Ammirando la santità di Girolamo, Primo Del Conte s'indusse ad abbandonare tutto, per farsi suo discepolo.

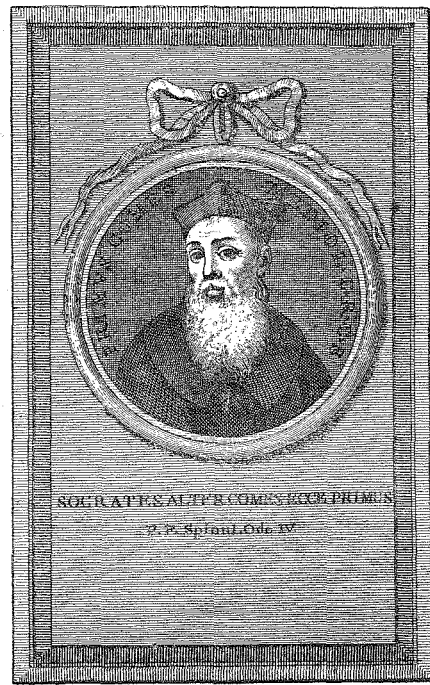
Istituiti in Como da S. Girolamo l'orfanotrofio maschile di S. Alessandro, trasferito poi a S. Gottardo e l'orfanotrofio femminile della Maddalena, il Santo prepose alla loro direzione Primo Del Conte, del quale aveva grande fiducia, tanto che soleva dire di lui: « Di rado si

trovano insieme congiunte lettere ed umiltà, perchè le scienze senza umiltà gonfiano, giusta il detto di San Paolo ».

Fu poi il Del Conte preposto alla direzione degli orfanotrofi di S. Martino e di S. Caterina in Milano, istituiti pure da S. Girolamo, con l'incarico di istruire i chierici della Congregazione nostra nelle lettere latine, greche ed ebraiche, e nella filosofia e teologia. Nel 1560 fu mandato a Venezia ad assistere gli orfani e gli infermi dell'ospedale « il Bersaglio » (S. Giov. e Paolo).

§ 2 — Virtù di Primo Del Conte.

Notiamo con il P. De Rossi che Primo Del Conte, mediante il magistero del Padre S. Girolamo, profitto si fattamente nella scuola dell'umiltà e carità cristiana, che sebbene dottissimo in ogni ramo di scienze e lettere, ripeteva spesso: « Tutte le azioni della mia vita sono state sin qui avvolte nelle tenebre e nell'errore. La vera luce della cristiana filosofia mi è comparsa soltanto nell'umile scuola di Girolamo. In essa ho esercitato l'ingegno, ma



ho addestrato la volontà nel timore di Dio e nel disprezzo delle umane grandezze.

Ed era tanto grato a S. Girolamo di questa nuova scienza, che come riferì uno scolaro di Primo, il P. Girolamo Novelli, « mostrò Primo Del Conte nei portamenti e nei costumi si vivamente ritratta l'immagine di quel Padre che posso affermare con giuramento, che in molti e molti anni che io vissi e conversai, mai non visse vanamente, non mai disse parola neanche onesta, nè diede alcun segno di atto leggiero. Egli medesimo diceva che se nulla di buono era in lui, tutto dalla santa conversazione di Girolamo Miani riconosceva, e quando lo nominava, soleva chiamarlo suo maestro nella vita morale e cristiana. Onde siffatto era l'affetto, che dopo la morte di detto Padre, portava alla memoria onorata e cara di lui, che quantunque volte nasceva occasione di ragionarne, che pur nasceva spesso, chinava il capo e lo scopriva, levandosi la berretta se era coperto ».

Racconta il P. Tatti (*Annali di Como*) avrebbe, Primo Del Conte voluto assuefarsi al digiuno perpetuo in solo pane ed acqua, come fece per qualche tempo, quando conversò con S. Girolamo, ma gli contese quest'astinenza la debolezza della sua complessione.

Era tanto umile che non voleva essere ordinato sacerdote. E ci volle tutta l'autorità amichevole del Vicario Generale di S. Carlo, Mons. Ormanetto, per indurlo al gran passo. Egli vi si piegò, ma premise all'ordinazione un lungo apparecchio di digiuni e di orazioni ed una confessione generale di tutta la passata sua vita.

E la prima messa la celebrò in un effluvio di lagrime. La sua vita fu un continuo esercizio di penitenza di mortificazione e di orazione. E i suoi discorsi vertevano sempre su Gesù e su S. Girolamo.

(Continua).

CRONACA

La festa di S. Girolamo Emiliani.

Il 20 luglio si celebrò la festa di S. Girolamo Emiliani. Sebbene a Somasca la gran festa del Santo ricorra il giorno 8 febbraio, tuttavia anche la festa celebrata il 20 luglio riuscì una festa grandiosa e solenne.

Fu preceduta da un triduo a cui quasi tutto il paese di Somasca prese parte, e il giorno della festa molti sacerdoti da vicino e da lontano vennero a celebrare sulla tomba del Santo. Alla ore 10 vi fu la messa solenne celebrata dal Rev.mo Sig. D. Cristoforo Salvi, Vicario Foraneo di Calolzio, il quale, dopo il Vangelo, disse un mirabile discorso su S. Girolamo Emiliani. Moltissimi furono i fedeli che si accostarono alla SS. Comunione e nel pomeriggio vi furono i vesperi solenni celebrati dal medesimo Signor Vicario seguiti dalla Benedizione del SS. Sacramento. Anche il Rev.mo P. Generale dei Somaschi, P. Giovanni Muzzitelli, da lontano si portò a Somasca per celebrare la S. Messa all'Altare di S. Girolamo Emiliani.

Egli senza preavviso, spinto dalla sua grande divozione al nostro Santo venne per chiedere grazie speciali a S. Girolamo per i suoi Religiosi che numerosi si trovano sotto le armi e per ottenere dal gran taumaturgo di Somasca aiuti e conforti per il difficile incarico che gravita su di lui.

Voglia S. Girolamo benedetto esaudire la preghiera del suo successore nel governo della Congregazione Somasca ed essergli largo di benefici! Se S. Girolamo è così largo di benedizioni e di grazie speciali ai suoi devoti, molto più, vogliamo sperare, sarà prodigo di benefici ai suoi figli che militano sotto la sua bandiera.

Nel pomeriggio si cantarono i vesperi e quindi l'inno del Santo, quell'inno materiato di versi ispirati, in cui non sai se più ammirare le parole luminose, aeree, immateriali o le immagini di divina serenità che fluiscono e irradiano luminosamente la vita di S. Girolamo Emiliani.

Si chiuse la bella funzione con la benedizione del Santissimo Sacramento e con il bacio della Reliquia.

Nel Santuario la festa fu celebrata il 25 luglio, domenica fra l'ottava e riuscì oltremodo solenne anche per il gran concorso di pellegrini.

Fu cantata la S. Messa alle ore 8 1/2; dopo il Vangelo un padre Somasco disse a quella folla di devoti pellegrini un breve discorso esortandoli alla devozione di S. Girolamo. Si cantò l'inno e indi si diede la benedizione con la reliquia di S. Girolamo.

Fu una festa veramente devota e commovente, tutta di pietà semplice e senza frastuoni, e i numerosi pellegrini ritornati ai loro paesi, ricorderanno con emozione la simpatica festa di S. Girolamo Emiliani celebrata nel suo Santuario il 25 luglio del 1915.

I devoti di S. Girolamo al Santuario nel mese di Luglio.

I devoti che sono venuti a pregare nel mese di Luglio ascende a un venti mila circa.

Quel che abbiamo di notevole è che in tutti i venerdì di luglio, popolani e popolane dei paesi dintorno a Somasca a gruppi, a frotte accorrevano al Santuario e vi accorrevano di sera, non potendo di giorno per le loro occupazioni.

Incominciò un gruppo di devoti di Pescarenico (Lecco) il quale alle ore 9,30 di sera del 9 luglio ascese la scala santa; e dopo, perchè chiuse le porte del Santuario, si fermò a pregare innanzi ad una statua di S. Girolamo.

Seguì, il 16 luglio, un altro gruppo di venti e più persone, venivano da Consonno, un paesello sul fianco settentrionale del monte Crocione, in posizione amenissima, guardante l'Adda e tutta la meravigliosa conca dei monti di Lecco.

Nello stesso venerdì ma alle ore 10 di sera, seguì un altro gruppo proveniente da Galbiate, amena ed industriale borgata brianzuola, posta fra il lago di Oggionno e quello di Pescate; e anch'esso ascese la « scala santa » pregando a lungo poi innanzi alla Cappella dell'Eremo. Avevano questi devoti popolani accesi dei moccoli che posti sulla cancellata della Cappella, scintillavano nel fitto buio della notte; e chi volgeva gli occhi al Santuario e vedeva quel chiarore intempestivo, non poteva non sentire grande emozione d'animo, per la divozione viva, ardente, profonda di quei popolani per S. Girolamo. Ed oh, come la loro preghiera doveva istillare balsamo di dolcezza ai cuori esulcerati di quei devoti per le tante

infelicità opprimenti! come doveva rapirli in dolci consolazioni di speranza nella potente intercessione del taumaturgo di Somasca! oh, quali feconde energie dovevano nascere nel loro animo ad ascensioni spirituali, finora premute e compresse dai godimenti e tripudj della vita, o irretite forse nel carnevale dei sensi!

Si, è una esplosione di fede ardente, di divozione accesa per S. Girolamo che da qualche tempo a questa parte noi vediamo prorompere dall'animo dei fedeli in questi giorni di calamità!

O S. Girolamo, fa che tale esplosione di fede e di devozione per te lasci traccia ed orme gloriose.

I NOSTRI SOLDATI COMBATTENTI

che confidano nella protezione di S. Girolamo Emiliani

Il soldato Giuseppe Conti, scrive: « Faccia una preghiera a S. Girolamo che, sebbene lontano, non dimentico mai ».

Il soldato Luigi Milani di Gattinara-Olginate, scrive alla famiglia di recarsi al Santuario di Somasca, per pregare S. Girolamo affinché lo assista e lo protegga contro gli austriaci.

Il soldato Davide Milani di Consonno si rivolge alla famiglia affinché vada o mandi a pregare S. Girolamo, al suo Santuario, perchè « ha gran bisogno del suo aiuto ».

Una madre che ha due figli soldati, Crotta Giuseppe nel IV Corpo d'armata e Crotta Ernesto nel III Corpo d'armata è venuta al Santuario per fare celebrare una messa in onore di S. Girolamo dal quale spera l'incolumità dei suoi figli.

Un tale Ferdinando Benaglia del 160 Regg. Fanteria scrive: « Avendo letto il giornale del Santuario i miei compagni di Lecco a mio mezzo si rivolgono alla S. V. per avere una medaglia di S. Girolamo affinché ci assista nei gravi pericoli a cui siamo esposti, e dichiarano di far voto di venire al suo Santuario per far celebrare una messa in onore del gran taumaturgo S. Girolamo Emiliani. Questi miei compagni si chiamano: Felice Negri, Primo Bertolino, Giuseppe Mazzoleni.

Il soldato Giuseppe Bonacina scrive alla famiglia: «... Ho ricevuto l'immagine di S. Girolamo Emiliani; questa cara immagine io l'ho messa nel mio portafoglio e la conservo nella tasca della giubba, in modo che sta sempre vicino al mio cuore, io lo prego tanto S. Girolamo e la mattina e la sera, affinché m'aiuti nei gravi pericoli che qui non mancano, e mi faccia ritornare incolume tra voi... ».

Il soldato Girolamo Riva scrive alla moglie: « Prega e fa pregare il nostro S. Girolamo, affinché la sua santa benedizione mi aiuti e mi salvi. »

PICCOLA POSTA

Una Madre. Dongo. — Ricevuto l'elemosina per l'applicazione di una Messa già celebrata all'altare del Santo. Ella sia fiduciosa nella protezione di S. Girolamo, non desista dal pregare con fervore, e vedrà che suo figlio ritornerà incolume e vittorioso.

F. R. Olginate. — Per il suo male faccia uso dell'acqua di S. Girolamo e vedrà che S. Girolamo la guarirà. Intanto preghi con fervore.

A. B. Viterbo. — Certo che la Vita di S. Girolamo scritta dal Tortora è la più bella che si abbia. I cenni biografici del Tortora si leggeranno nel *Giornale* in uno dei prossimi numeri.

S. T. Firenze. — La Regina Margherita visitò il Santuario di S. Girolamo il 17 Ottobre 1878 e appose, nel libro dei visitatori, l'augusta sua firma con la data.

R. T. Roma. — Ma sicuro che S. Girolamo è venerato anche all'estero. Nel povero Belgio v'è una Congregazione religiosa che ha preso il nome dal nostro S. Girolamo e ne diffonde il culto e la divozione. Si chiama: *Congregation des Frères Hieronymites* ed ha per scopo gli orfanelli ed altre opere pie. Avrà notizie, di questa Congregazione, più precise e più particolareggiate in un prossimo articolo. In Francia è conosciuto a Chambery e a Langres ov'è un orfanotrofio posto sotto la sua protezione. Nell'America del Nord v'è un orfanotrofio posto sotto il patrocinio di S. Girolamo, in Germania non so se si veneri, si studia però molto. (Può consultare la bibliografia sul Santo data dal D.r Heimbucher Paderbon 1908) nell'opera « Ordini e Congregazioni della Chiesa Cattolica ».

S. O. Bergamo. — Il primo panegirico in onore di S. Girolamo fu recitato in Roma dal P. Bart. Carrara, procuratore generale dei Somaschi, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Biagio e Cesariani, già dei Somaschi, il 23 Settembre del 1767 in occasione della prima festa del Santo. Detto panegirico fu stampato a Roma e nel medesimo anno « per Paolo Giunchi erede Bizzarrini Komaret ».

Una devota di S. Girolamo - Monza. — L'articolo promesso procuri di mandarmelo più presto che potrà. Intanto grazie e ossequi devoti.